

Figura 1 CONTRIBUTI ERARIALI ANNO 2002 ALLE COMUNITA' MONTANE - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE

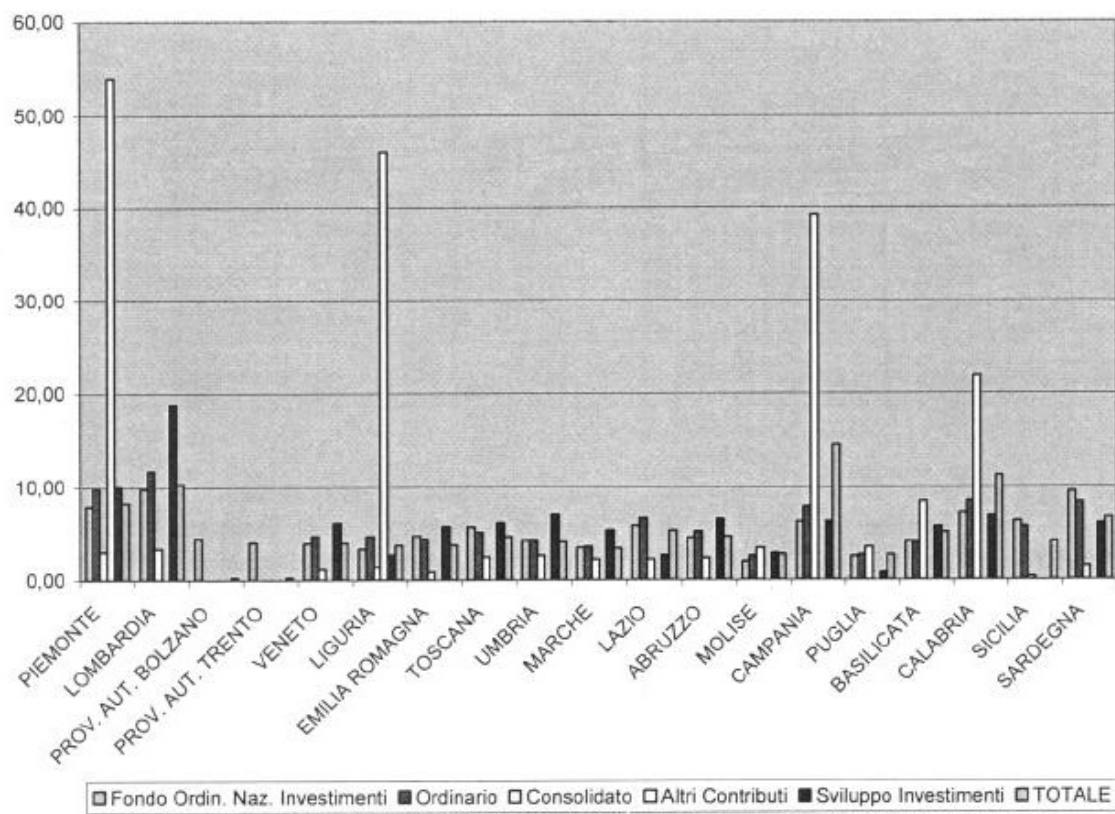


Tabella 2.3 Contributi erariali comunità montane anno 2002 – Media per abitante

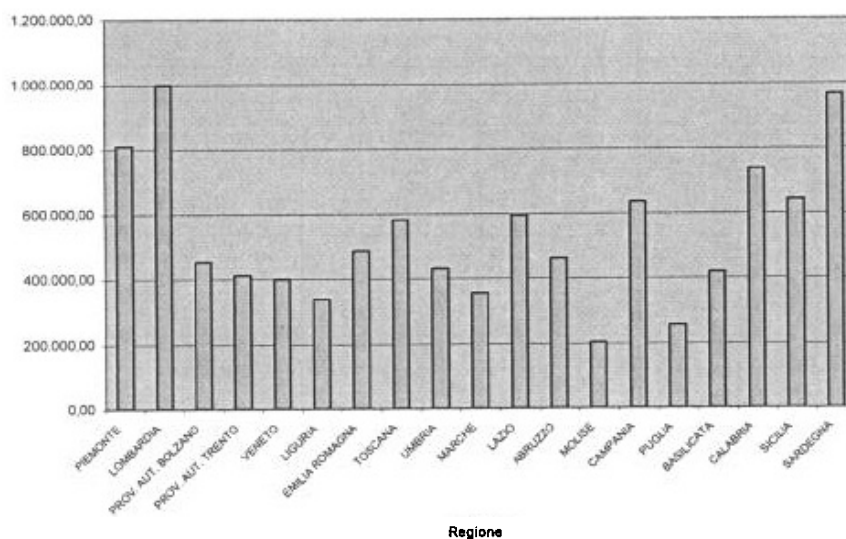
Regione	Pop. 2000	Fondo Ordin. Naz. Investimenti	Ordinario	Consolidato	Altri Contributi	Sviluppo Investimenti	TOTALE
PIEMONTE	658.641	1,23	16,68	1,73	0,00	1,99	21,64
LOMBARDIA	1.180.583	0,85	11,01	1,07	-	2,08	15,01
PROV. AUT. BOLZANO	367.964	1,23	0,00	-	-	-	1,23
PROV. AUT. TRENTO	371.917	1,11	0,00	-	-	-	1,11
VENETO	369.983	1,08	14,17	1,15	-	2,16	18,56
LIGURIA	342.268	0,99	15,21	1,52	0,01	1,03	18,76
EMILIA ROMAGNA	356.681	1,36	13,77	0,91	-	2,11	18,16
TOSCANA	460.809	1,26	12,38	2,01	-	1,75	17,40
UMBRIA	387.539	1,12	12,25	2,54	-	2,40	18,31
MARCHE	300.774	1,19	13,19	2,75	-	2,32	19,45
LAZIO	630.150	0,94	11,70	1,33	-	0,55	14,52
ABRUZZO	366.071	1,26	15,88	2,40	-	2,34	21,88
MOLISE	161.253	1,27	17,89	7,94	-	2,33	29,43
CAMPANIA	683.357	0,93	12,84	21,46	-	1,20	36,44
PUGLIA	234.628	1,10	12,69	5,60	-	0,44	19,84
BASILICATA	333.420	1,26	13,53	9,45	-	2,24	26,49
CALABRIA	734.053	1,01	12,86	11,16	-	1,24	26,26
SICILIA	613.250	1,05	10,40	0,21	-	-	11,66
SARDEGNA	684.831	1,41	13,51	0,82	-	1,16	16,90
TOTALE GENERALE	9.238.172	1,10	12,03	4,05	0,00	1,41	18,60

Sono escluse le spettanze delle Comunità montane delle Regioni Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, ad eccezione del Fondo nazionale ordinario degli investimenti che è erogato alle province autonome di Trento e Bolzano.

L'insieme di questi fondi costituisce la dotazione ordinaria a favore delle Comunità montane già esistente anteriormente all'entrata in vigore della legge 31 gennaio 1994, n. 97 relativa alle nuove disposizioni per le zone montane.

Tabella 2.4 *Riparto del Fondo nazionale ordinario per gli investimenti Comunità montane anno 2002 (valuta espressa in euro)*

REGIONE	POPOLAZIONE	SUPERFICIE	FONDO POPOLAZIONE €	FONDO SUPERFICIE €	TOTALE €
PIEMONTE	658.641	1.309.924	363.386,07	446.867,64	810.253,71
LOMBARDIA	1.180.583	1.019.986	651.352,43	347.958,16	999.310,59
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	367.964	734.774	203.103,47	250.660,90	453.674,37
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	371.917	604.898	205.194,42	206.354,98	411.549,40
VENETO	369.983	573.869	204.127,39	195.769,75	399.897,14
LIGURIA	342.268	438.816	188.836,44	149.697,75	338.534,19
EMILIA ROMAGNA	356.681	846.288	196.788,40	288.702,80	485.491,20
TOSCANA	460.809	958.928	254.238,00	327.128,82	581.366,82
UMBRIA	387.539	642.603	213.813,40	219.217,67	433.031,07
MARCHE	300.774	560.022	165.943,33	191.045,98	356.989,31
LAZIO	630.150	723.191	347.666,99	246.709,47	594.376,46
ABRUZZO	366.071	763.266	201.969,06	260.380,66	462.349,72
MOLISE	161.253	337.869	88.966,67	115.260,67	204.227,34
CAMPANIA	383.357	758.725	377.022,41	258.831,55	635.853,96
PUGLIA	234.628	375.726	129.449,19	128.175,22	257.624,41
BASILICATA	333.420	694.823	183.954,82	237.032,01	420.986,83
CALABRIA	734.053	978.912	404.992,46	333.946,17	738.938,63
SICILIA	613.250	890.833	338.342,90	303.898,89	642.241,79
SARDEGNA	684.831	1.727.309	377.835,65	589.254,41	967.090,06
TOTALE	9.238.172	14.940.762	5.096.893,50	5.096.893,50	10.193.787,00

Figura 2 FONDO ORDINARIO NAZIONALE INVESTIMENTI 2002

Il Fondo nazionale ordinario degli investimenti per l'anno 2002 destinato alle Province, ai Comuni ed alle Comunità montane è stato previsto nella tabella 9 della legge finanziaria 2001 ed ammonta nel complesso a 46.481.120,92 euro (di cui 10.193.787,00 euro spettano alle Comunità montane).

Tale Fondo viene erogato alle Regioni ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992 (riordino della finanza degli enti territoriali), ed il riparto tra le Comunità montane, avviene per metà sulla base della popolazione residente nel territorio montano e per la restante parte sulla base della superficie dei territori classificati montani secondo i dati risultanti dalla più recente pubblicazione ufficiale UNCEM.

2.2 L'attività del Dipartimento delle politiche di sviluppo e di coesione del Ministero dell'economia e delle finanze

Le politiche per lo sviluppo della montagna hanno sempre avuto un ruolo rilevante, in particolare, all'interno del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione. Infatti il Comitato tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) che opera al suo interno, è stato

istituito dal Comitato Interministeriale della Programmazione economica (CIPE) con il compito di coordinare l'attuazione della legge 97/1994.

Il Comitato, in particolare, oltre alla realizzazione della Relazione annuale sullo stato della montagna italiana, curata con il supporto delle strutture del Servizio centrale di segreteria del CIPE, ha approvato nel periodo di riferimento della Relazione i criteri di ripartizione e gli indicatori relativi al Fondo nazionale della montagna, previsto dall'art.2 della legge 97/1994, per le annualità 2001 e 2002 (questo argomento viene trattato più diffusamente nel paragrafo successivo) e la graduatoria dei progetti ammissibili al finanziamento mediante le risorse recate dall'art.34 della legge 144/1999.

In particolare il CTIM, ai sensi dell'art 1 - 4° comma del D.M. Tesoro del 28 gennaio 2000, ha provveduto alla valutazione dei progetti presentati dalle Comunità montane, riunite in forma associata, volti ad ottenere il finanziamento a carico delle risorse sopraindicate mediante la concessione di mutui della Cassa Depositi e Prestiti.

Le procedure di valutazione dei progetti, espletate nel secondo semestre del 2001, si sono concluse il 18 dicembre 2001 con l'approvazione, da parte del Comitato, della graduatoria dei progetti ammissibili al finanziamento. La Cassa Depositi e Prestiti ha avviato nel corrente anno le procedure di accensione dei mutui (per un approfondimento dell'argomento si veda il par. 2.2.2).

Rappresentanti del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e del CTIM prendono, inoltre, parte ai lavori dell'Osservatorio per la montagna, insediatosi nello scorso mese di maggio, ed ai gruppi di lavoro in esso costituiti riguardanti l'analisi delle tematiche economiche e finanziarie connesse con il DPEF, la legge n. 97/1994 ed i criteri di classificazione delle zone montane.

2.2.1 Il Fondo nazionale per la montagna

Premessa

L'art. 2 della legge 31 gennaio 1994 n. 97 prevede che i criteri di ripartizione del Fondo siano stabiliti con deliberazione del CIPE, sentita la Conferenza Stato Regioni, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Ministro per le politiche agricole⁽⁶⁾.

⁶ Nuove denominazioni del Ministro del Bilancio e della P.E. e del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali indicati nel testo di legge.

“I criteri di ripartizione tengono conto dell’esigenza della salvaguardia dell’ambiente con il conseguente sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali eco-compatibili, dell’estensione del territorio montano, della popolazione residente, anche con riferimento alle classi di età, alla occupazione ed all’indice di spopolamento, del reddito medio pro-capite, del livello dei servizi e dell’entità dei trasferimenti ordinari e speciali”⁽⁷⁾.

Per l’attuazione del riparto in relazione ai criteri predetti vengono utilizzati: indicatori dimensionali relativi alla superficie geografica ed alla popolazione delle zone montane; indicatori di intensità correttivi del dato dimensionale basati sulla composizione per età della popolazione, la situazione occupazionale, i fenomeni di spopolamento, il livello dei servizi, le politiche e le esigenze di salvaguardia ambientale; un apposito indicatore di perequazione volto a tenere conto delle altre fonti di finanziamento per territori montani a disposizione delle Regioni.

Il Comitato tecnico interministeriale per la montagna, incaricato dal CIPE di elaborare i criteri di ripartizione del Fondo, ha costituito nel corso dello scorso anno uno specifico gruppo di lavoro con il compito di verificare la rappresentatività degli indicatori e dei pesi correttivi utilizzati per la determinazione delle quote di ripartizione alla luce di alcune indicazioni pervenute dalla Conferenza Stato Regioni. A seguito dei lavori del gruppo è stata modificata l’incidenza di alcuni indicatori e dei relativi pesi, tuttavia è emersa l’esigenza di poter disporre di nuovi dati (dal censimento effettuato dall’ISTAT) che permettano di assecondare ulteriormente le finalità di sviluppo contemplate dalla legge istitutiva del Fondo.

I finanziamenti

La dotazione del fondo dalla sua istituzione è stata la seguente:

Anno 1995	50 miliardi di lire
Anno 1996	300 miliardi di lire ⁽⁸⁾
Anno 1997	150 miliardi di lire
Anno 1998	100 miliardi di lire
Anno 1999	129,610 miliardi di lire
Anno 2000	103 miliardi di lire
Anno 2001	110 miliardi di lire
Anno 2002	58,360 milioni di euro (pari a circa 113 miliardi di lire) ⁽⁹⁾

⁷ Legge n. 97/1994 art.2 comma 6

⁸ Sono stati tuttavia ripartiti solo 150 miliardi di lire; il residuo è stato ripartito contestualmente alle annualità 2000 (100 miliardi) e 2001 (50 miliardi)

In attesa della riforma della finanza regionale, ai sensi dell'art. 25 comma 2 della legge 97/1994 le risorse sono state assegnate alle sole Regioni a statuto ordinario fino all'esercizio finanziario 1999; dal successivo esercizio la ripartizione ha interessato anche le Regioni e le Province autonome.

Fondo Nazionale Montagna anno 2001

Il CIPE, con delibera del 15 novembre 2001⁽¹⁰⁾ ha approvato i criteri ed il piano di riparto tra le Regioni e le Province autonome del Fondo Nazionale Montagna 2001 per l'importo complessivo di 110 miliardi di lire.

Con la medesima delibera sono stati ripartiti (solo fra le Regioni a statuto ordinario) ulteriori 50 miliardi di lire – quota parte del fondo montagna 1996 – che, benché oggetto di delibera di riparto già nel 1996 hanno trovato copertura finanziaria solo nel bilancio 2001.

Le quote di riparto percentuale, relative a ciascuna Regione e Provincia autonoma, e le conseguenti assegnazioni sono riportate nella seguente tabella.

⁹ Per gli anni 2003 e 2004 sono rispettivamente previsti i seguenti stanziamenti 51,646 milioni di euro (circa 100 miliardi di lire) e 46,841 milioni di euro (circa 90 miliardi di lire). L.F. 2002 – Tabella F

n

¹⁰ Pubblicata nella G.U. n. 36 del 12 febbraio 2002

Tabella 2.5 Ripartizione del Fondo nazionale montagna 2001

REGIONE	FONDO 2001		EX FONDO 1996		E = B + D TOTALE
	Col. A	Col. B	Col. C	Col. D	
	Quota di riparto %	Assegnazione	Quota di riparto %	Assegnazione (*)	
PIEMONTE	7,37	8.107.000.000	13,46	6.730.000.000	14.837.000.000
VALLE D'AOSTA	1,26	1.386.000.000			1.386.000.000
LOMBARDIA	6,62	7.282.000.000	7,47	3.735.000.000	11.017.000.000
P.A. BOLZANO	4,50	4.950.000.000			4.950.000.000
P.A. TRENTO	3,29	3.619.000.000			3.619.000.000
VENETO	2,98	3.278.000.000	4,05	2.025.000.000	5.303.000.000
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,84	2.024.000.000			2.024.000.000
LIGURIA	2,73	3.003.000.000	4,51	2.255.000.000	5.258.000.000
EMILIA ROMAGNA	4,95	5.445.000.000	4,99	2.495.000.000	7.940.000.000
TOSCANA	5,01	5.511.000.000	7,17	3.585.000.000	9.096.000.000
UMBRIA	3,84	4.224.000.000	3,18	1.590.000.000	5.814.000.000
MARCHE	3,37	3.707.000.000	5,50	2.750.000.000	6.457.000.000
LAZIO	5,44	5.984.000.000	4,40	2.200.000.000	8.184.000.000
ABRUZZO	5,27	5.797.000.000	9,50	4.750.000.000	10.547.000.000
MOLISE	2,42	2.662.000.000	3,98	1.990.000.000	4.652.000.000
CAMPANIA	7,91	8.701.000.000	8,69	4.345.000.000	13.046.000.000
PUGLIA	3,26	3.586.000.000	3,99	1.995.000.000	5.581.000.000
BASILICATA	4,85	5.335.000.000	7,51	3.755.000.000	9.090.000.000
CALABRIA	7,80	8.580.000.000	11,60	5.800.000.000	14.380.000.000
SICILIA	6,36	6.996.000.000			6.996.000.000
SARDEGNA	8,93	9.823.000.000			9.823.000.000
TOTALE	100,00	110.000.000.000	100,00	50.000.000.000	(**) 160.000.000.000

(*) risorse ex Fondo montagna 1996 attribuite esclusivamente alle Regioni a Statuto ordinario.

(**) controvalore in euro 82.633.103,85

Fondo Nazionale Montagna anno 2002

In data 4 giugno 2002 il Comitato Tecnico per la Montagna ha approvato i criteri di riparto del Fondo nazionale montagna 2002, confermando gli stessi criteri utilizzati per il fondo 2001.

Il CIPE, con delibera del 3 agosto 2002⁽¹¹⁾ ha approvato i criteri ed il piano di riparto tra le Regioni e le Province autonome del Fondo Nazionale per la Montagna 2002 per l'importo complessivo di 58.359.405 euro⁽¹²⁾.

Le quote di riparto percentuale, relative a ciascuna Regione e Provincia autonoma, e le conseguenti assegnazioni sono riportate nella seguente tabella.

Tabella 2.6 Ripartizione del Fondo nazionale montagna 2002

REGIONE	Col. A	Col. B
	Quota di riparto %	Assegnazione euro
PIEMONTE	7,38	4.306.924
VALLE D'AOSTA	1,26	735.329
LOMBARDIA	6,63	3.869.229
P.A. BOLZANO	4,51	2.632.009
P.A. TRENTO	3,30	1.925.860
VENETO	3,05	1.779.962
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,84	1.073.813
LIGURIA	2,74	1.599.048
EMILIA ROMAGNA	4,94	2.882.955
TOSCANA	5,01	2.923.806
UMBRIA	3,85	2.246.837
MARCHE	3,37	1.966.712
LAZIO	5,51	3.215.603
ABRUZZO	5,26	3.069.705
MOLISE	2,41	1.406.462
CAMPANIA	7,85	4.581.213
PUGLIA	3,24	1.890.845
BASILICATA	4,85	2.830.431
CALABRIA	7,78	4.540.362
SICILIA	6,29	3.670.807
SARDEGNA	8,93	5.211.495
TOTALE	100,00	58.359.405

¹¹ Attualmente in corso di pubblicazione

¹² Importo indicato nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui alla Legge 28 dicembre 2001 n. 448, pubblicata nel supplemento ordinario alla G.U. n. 301 del 29 dicembre 2001.

2.2.2 La progettualità delle Comunità montane: alcune considerazioni sul grado di innovazione dei progetti presentati dal CTIM

Nelle montagne più difficili, connotate tutte da abbandono e invecchiamento della popolazione, la capacità progettuale è la vera risorsa scarsa. In queste circostanze si confida nella funzione di supplenza degli enti locali, e in primo luogo delle Comunità montane. E' dunque interessante indagare sulla progettualità espressa da questi enti.

Per un'analisi di questi aspetti si possono analizzare due aggregati di progetti. Quelli contenuti in 120 Piani di sviluppo socio economici di recente elaborazione, cui si riferisce in una ricerca in corso di pubblicazione, e una parte di quelli presentati al cofinanziamento al CTIM ai sensi dell'articolo 1, comma 4 del D. M. Tesoro 28 gennaio 2000, in applicazione dell'art. 34 della Legge 144/1999. Il grado di conoscenza è diverso nei due casi: degli oltre 240 progetti contenuti nei Piani (di cui 182 catalogati dalle stesse Comunità montane come "innovativi" e 65 come "multisetoriali") si conosce poco più del titolo mentre dei 30 presentati alla valutazione si dispone di tutta la documentazione.

L'analisi degli strumenti di pianificazione prima di tutto ha messo in luce le condizioni di contorno che caratterizzano la programmazione delle Comunità montane.

Tabella 2.7 *Gli ostacoli allo sviluppo delle CM*

Ordine di priorità/importanza per fattori generali di ostacolo alla realizzazione dei Piani

ITALIA	Risorse umane nel sistema locale	Risorse finanziarie	Dotazioni infrastrutturali	Vincoli territoriali e organizzativi	Azione o non azione di altre amministrazioni
Priorità 1	25	49	19	12	11
Priorità 2	18	17	31	17	18
Priorità 3	18	11	23	23	18
Priorità 4	14	8	8	22	14
Priorità 5	11	3	6	10	24
Non determinato	34	32	33	36	35
Totale	120	120	120	120	120
Quota % priorità 1	20,8	40,8	15,8	10,0	9,2
Quota % priorità 2	15,0	14,2	25,8	14,2	15,0
Quota % priorità 3	15,0	9,2	19,2	19,2	15,0
Quota % priorità 4	11,7	6,7	6,7	18,3	11,7
Quota % priorità 5	9,2	2,5	5,0	8,3	20,0
Quota % non determinato	28,3	26,7	27,5	30,0	29,2
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: B. Giau, R. Zoboli (a cura di), 2001, *I piani di sviluppo socioeconomico delle comunità montane italiane - Risultati di un'indagine sulle priorità di azione, i progetti innovativi, i fattori di ostacolo*, INRM - UNCEM, in corso di stampa.

Il 41% delle Comunità montane che hanno risposto ad un questionario somministrato indica quale principale ostacolo alla realizzazione dei Piani le risorse finanziarie, seguite dalle risorse umane (21%), dalle dotazioni strutturali (16%) dai vincoli territoriali (10%) e dall'azione o non azione di altre amministrazioni.

I limiti d'azione delle Comunità montane possono determinare uno scarto fra la gerarchia delle priorità indicate dal Piano di sviluppo - che rappresentano gli obiettivi dei progetti - e le effettive esigenze locali. Inoltre, poiché le Comunità montane non hanno il controllo delle risorse finanziarie ma vivono di trasferimenti, accade che il Piano sia concepito e realizzato soprattutto come uno strumento per intercettare la maggior quantità possibile di finanziamenti pubblici.

Di tutto questo bisogna tenere conto nella lettura dei progetti richiamati dai Piani di sviluppo delle Comunità montane.

Peraltro si osserva che i progetti sottoposti al CTIM, non si discostano significativamente per obiettivi e tipologie di azioni da quelli indicati nei Piani di sviluppo.

La lettura di tutti gli elaborati dei 30 progetti CTIM, che avrebbero dovuto essere "prototipali", ha consentito di individuare alcune "linee d'azione" prevalenti, cioè: turismo e cultura, infrastrutture materiali ed immateriali, informatica, risorse, ambiente e attività produttive

Tabella 2.8 *Progetti suddivisi per linea d'azione*

LINEA D'AZIONE	N° PROGETTI	INTERVENTI PROPOSTI
TURISMO E CULTURA	12	1 Ecomuseo
		6 "progetti integrati"
		1 rifugio
		3 percorsi escursionistici
		1 centro di documentazione e accoglienza turistica
ATTIVITA' PRODUTTIVE	5	1 caseificio
		2 progetti di valorizzazione della castagna
		1 progetto filiera carne
		1 progetto di valorizzazione della quercia da sughero
INFRASTRUTTURE MATERIALI ED IMMATERIALI	4	2 ripristino viabilità
		1 progetto di telemedicina
		(1 canile provinciale)
INFORMATICA	4	1 banca dati on line sullo stato dell'ambiente
		1 banca dati + gestione telematica della tariffazione rifiuti
		1 banca dati censuaria e urbanistica
		1 cartografia numerica 1:2000
RISORSE	3	1 lavori di miglioramento e ricostituzione boschiva
		1 sistema di invasi collinari
		1 impianto idroelettrico
AMBIENTE	2	1 opere di manutenzione di un fiume
		1 interventi di manutenzione ordinaria del territorio

Si osserva immediatamente che la linea d'azione maggiormente seguita dalle Comunità Montane è quella del turismo. Non solo 12 progetti rientrano in questa categoria, ma quasi tutti richiamano, direttamente o indirettamente, il turismo, visto come mezzo per valorizzare le risorse locali, nel rispetto dell'ambiente.

Si può notare che la metà (6 su 12) degli elaborati che puntano a sviluppare la fruizione turistica del territorio sono "progetti integrati", a dimostrazione del fatto che turismo non è inteso come fine a se stesso ma come un anello del sistema economico e sociale locale, in cui deve integrarsi portando nuove opportunità di lavoro e di ricchezza. Nello stesso tempo, tali "progetti integrati" propongono in pratica gli stessi interventi degli altri (recupero del patrimonio storico-architettonico, sistemazione di sentieri, adeguamento della viabilità, installazione di cartelli segnaletici e informativi, predisposizione di centri informazioni per i turisti); resta da chiedersi se questo sia un potenziale pregio (gestione integrata di diverse attività rivolte ad un unico fine) o un difetto (genericità degli interventi, con il rischio di una banalizzazione delle proposte)

I progetti che riguardano il sostegno alle attività produttive (5) hanno in comune l'obiettivo di valorizzare i prodotti tipici del territorio, integrando agricoltura e zootecnia (tradizionali pilastri economici di gran parte delle realtà montane) con tecniche innovative, che garantiscano una migliore qualità e, soprattutto, con la promozione dei prodotti anche grazie all'uso di marchi, che ne permettano il riconoscimento e l'identità. Bisogna notare che in realtà 4 progetti su 5 hanno l'obiettivo finale di promuovere il turismo grazie all'offerta di prodotti tipici (la castagna, la carne, il sughero).

Apparentemente, l'incentivo alle attività produttive ha una ricaduta sul territorio, in termini di nuovi occupati e di ricchezza prodotta, immediata; i progetti non sono però corredati da un'analisi del mercato e delle forze disponibili: per esempio, è inutile recuperare i castagneti da frutto se non c'è un mercato del prodotto ed è inutile ipotizzare l'allevamento brado del bestiame se non ci sono le persone disposte a gestire i vari aspetti della filiera.

Particolarmente emblematico è il caso del caseificio: la struttura è nata con l'intento di costituire una cooperativa tra i produttori per una gestione associata, ma senza risultato, e anche il tentativo di affidarla in gestione ad un privato non ha avuto successo. Il progetto ha l'obiettivo di completare l'edificio, ma per quanto riguarda la gestione afferma che "dopo" si farà una gara d'appalto, con l'ovvio rischio che nessuno si presenti e che la Comunità Montana si trovi con una struttura non funzionante perché manca il capitale umano.

I progetti sull'informatica (a parte quello della telemedicina, che infatti è stato considerato a parte) sono risultati un po' deludenti, perché si limitano a proporre la realizzazione di banche dati o la messa in rete di informazioni: hanno quindi l'effetto di migliorare l'efficienza della Pubblica Amministrazione (problema non certo tipico della montagna, anzi, probabilmente molto più sentito nelle città, dove c'è una maggiore densità di popolazione). Questa "famiglia" di progetti ha quindi un obiettivo di "servizio" per le altre linee d'azione, cioè si può considerare funzionale alla realizzazione di altri obiettivi.

I tratti caratterizzanti l'insieme dei progetti esaminati - avendo ben presenti i limiti di un simile confronto - sembrano essere essenzialmente due. Innanzitutto la convergenza di quasi tutte le azioni progettate verso un obiettivo comune, rappresentato dal contrasto

all'ulteriore abbandono attraverso la creazione di nuove fonti di occupazione e di reddito e il miglioramento della qualità della vita della popolazione.

Alcuni dei progetti presentati al CTIM si possono considerare multisettoriali.

Per inciso, sotto questo profilo non emergono sostanziali differenze tra le diverse aree geografiche.

Costruendo una matrice in cui si riportano i progetti (55 “integrati multisettoriali” + 30 presentati al CTIM, per un totale di 85 elaborati) si può notare che la linea d’azione in cui si concentra il maggior numero di progetti (quasi la metà) è il turismo, seguito da infrastrutture e attività produttive, mentre solo 7 progetti sono riferibili alla valorizzazione delle risorse (si veda in proposito la tabella 2.9).

In media, ogni progetto interessa 3-4 settori.

Per quanto riguarda i progetti sul turismo, i settori toccati sono, nell’ordine:

- l’ambiente, perché si fa riferimento ad un turismo sostenibile e che valorizzi le bellezze paesaggistiche e le risorse ambientali; in 5 casi si specifica che uno degli elementi dell’ambiente che può richiamare fruizione turistica è il patrimonio forestale;
- il patrimonio storico-culturale, perché anch’esso fa parte degli elementi che caratterizzano fortemente un territorio e quindi contribuisce alla sua identità e alla sua bellezza;
- i servizi ai cittadini, indispensabili per migliorare la fruizione turistica;
- le attività produttive, perché il turismo non è fine a sé stesso, ma vuole essere un volano per rilanciare l’economia della zona, con ricadute più immediate nei settori dell’ospitalità, dell’artigianato, del commercio; è interessante che un numero relativamente esiguo di progetti fa riferimento ad un’integrazione tra il turismo e le attività produttive tradizionali della montagna: agricoltura e zootecnia. Anche il numero degli agriturismi è, inaspettatamente, molto basso;
- i prodotti tipici e l’enogastronomia, in linea con l’attuale tendenza a considerare anche il cibo come elemento fondamentale della cultura di un luogo.

Si può infine notare che tutte le linee d’azione contengono un certo numero di progetti integrati con il turismo.

Tabella 2.9 Progetti Integrati Multisettoriali

Linee d'azione	Settori													
	Agricoltura	Zootecnia	Foreste	Energia	Turismo	Agriturismo	Altre attività produttive	Enogastronomia	Prodotti tipici	Ambiente	Patrimonio storico-culturale	Servizi ai cittadini	Formazione e promozione	Servizi al territorio
Turismo (40)	8	1	5	0		1	13	5	6	19	18	18	8	1
Infrastrutture (15)	2	1	1	1	7	2	3	0	2	4	3	13	2	2
Attività produttive (12)	2	4	4	1	6	0		0	4	5	0	2	2	0
Risorse (7)	2	0	1	1	2	0	2	0	1	6	2	5	0	2
Informatica (7)	2	0	1	0	2	0	1	0	0	3	0	4	0	7
Ambiente (4)	0	0	1	0	1	1	2	0	0		1	3	1	2

La maggior parte dei progetti integrati riguarda:

- a) collegamenti tra settore turistico, risorse e attività del sistema agro-zootecnico-forestale e difesa del territorio e dell'ambiente;
- c) creazione di strutture e infrastrutture di servizio per il settore turistico o per la valorizzazione del sistema agro-zootecnico-forestale.

Pochi progetti riguardano direttamente il sistema sociale. In alcuni casi si fa riferimento ai progetti Leader. In altri si afferma che il Piano nella sua globalità, oppure nella maggior parte, presenta contenuti di elevata integrazione tra settori diversi.

Dall'analisi d'insieme, peraltro "..... emerge l'impressione che, sebbene sia effettivamente diffusa nelle CM una crescente propensione, anche culturale, ad intervenire sui processi di forte interdipendenza che legano i settori dello sviluppo locale montano, rimangano dei limiti nella capacità e/o nella stessa possibilità di progettare in modo integrato e di mettere in pratica tale approccio". In pratica si ha spesso la somma di progetti indipendenti che convergono verso un unico fine.

Le strade proposte per raggiungere l'obiettivo generale sono diverse, ma ad una si guarda con maggiore interesse e frequenza: lo sviluppo turistico.

Il turismo, direttamente o indirettamente, è richiamato in gran parte dei progetti esaminati. Si tratta di un turismo sostenibile e intelligente, capace di valorizzare molte delle risorse locali: cultura, tradizioni, monumenti architettonici, prodotti tipici e paesaggi naturali.

Non si può nascondere però che la quasi plebiscitaria opzione turistica potrebbe suscitare un eccesso di aspettative e qualche delusione, soprattutto in considerazione del fatto che è data acriticamente per scontata la correlazione positiva fra l'aumento del turismo e la crescita dell'occupazione e del reddito in sede locale. Potrebbe non essere così, sia in relazione alla sostanziale omogeneità dell'offerta turistica che si propone, sia alla sua insufficiente caratterizzazione montana. Infatti, tradizioni popolari, chiese e castelli, ecomusei e prodotti tipici, paesaggi attraenti e fattori naturali, non sono una prerogativa esclusiva dei territori montani. E nessun progetto comprende un'analisi della domanda potenziale.

I progetti che riguardano l'agricoltura e l'allevamento, tradizionali pilastri economici di gran parte delle realtà montane, sono decisamente meno presenti, salvo per l'aspetto della valorizzazione di prodotti tipici e, in minore misura, per l'agriturismo.

Così come sono pochi, anche se di notevole valore tecnico e interesse economico, i progetti volti alla valorizzazione delle risorse esclusive e permanenti della montagna italiana: l'acqua e le foreste.

Soltanto un progetto riguarda la creazione di una vera cooperativa (un caseificio), mentre sono un po' più numerose le iniziative in campo associativo e consortile. La cosa fa abbastanza impressione se si ricorda il ruolo centrale attribuito alla cooperazione dai primi Piani di sviluppo delle Comunità montane redatti negli anni settanta e si presta a due letture opposte: o il sistema cooperativo nei territori montani si è definitivamente affermato e non richiede ulteriori sviluppi, oppure si è deciso di passare ad altri strumenti. E' molto probabile che entrambe le letture siano corrette, in relazione a specifiche situazioni locali.

I contenuti innovativi

Con riferimento all'approccio multisettoriale come emerge dall'indagine diretta sulle Comunità montane, gran parte dei progetti coinvolge più settori e opera su una articolata tastiera di risorse e di Azioni in linea con l'orientamento prevalente sulle politiche di sviluppo locale e montano in Italia e in Europa.

In 65 casi su 120, le CM hanno dichiarato di includere progetti integrati multisettoriali nei loro Piani; in 46 casi le CM dichiarano di non avere incluso progetti con tali caratteristiche e in 9 casi non hanno risposto.

Quindi, più della metà delle 120 Comunità Montane ha dichiarato di includere progetti integrati multisettoriali nei Piani di sviluppo; 10 su 65 hanno dichiarato genericamente che il Piano nella sua globalità, oppure nella maggior parte, presenta contenuti di elevata integrazione tra settori diversi (progetti non esaminabili).

Bisogna ricordare che il questionario non riportava una definizione di "multisettoriale" e che le singole Comunità Montane hanno quindi scelto come considerare i propri progetti; in linea di massima, sono stati indicati progetti che coinvolgono più settori e operano su una articolata tastiera di risorse e di azioni, in linea con l'orientamento prevalente sulle politiche di sviluppo locale e montano in Italia e in Europa.

Su 120 Comunità Montane che hanno risposto al questionario, 100 hanno dichiarato di includere progetti innovativi e i titoli pervenuti sono 180 (con una media di 1,8 progetti innovativi per Comunità Montana). Tra l'altro, un certo numero di titoli coincide con alcuni dei progetti presentati al CTIM e qualche CM ha giudicato lo stesso progetto sia multisettoriale sia innovativo, includendolo in entrambi gli elenchi.

Bisogna sottolineare che, avendo lasciato alle stesse Comunità montane il compito di classificare i progetti come innovativi, è possibile che talora siano stati compresi in questa categoria progetti privi di un contenuto originale in assoluto ma "nuovi" per la Comunità interessata.